

# Rai, i direttori dei tg dopo le elezioni

► Campo Dall'Orto presenta i nuovi responsabili delle Reti: «Sono state scelte indipendenti. Gli ascolti non sono tutto»  
► Nel Cda voto alla pari per tutti i candidati: «Nomineremo subito un responsabile creativo per svecchiare l'immagine dei canali»

## LE NOMINE

ROMA Nella Sala degli Arazzi, di primo pomeriggio, viale Mazzini mette insieme nuovi e vecchi direttori. Qualcuno ancora non sa dove andrà a sedersi, come l'ex di Rai 3 Andrea Vianello, qualcun altro come Giancarlo Leone sa che tornerà ai palinsesti (in un'azienda assai più centralizzata e in diretto contatto con il dg). Gli altri hanno avuto appena il tempo di prendere possesso del nuovo ufficio. Daria Bignardi è arrivata qualche minuto prima della conferenza stampa e ha dovuto farsi riconoscere dagli uscieri, mentre nella Rai delle facce che cambiano qualcuno chiede i documenti anche al consigliere d'amministrazione Rita Borioni.

## LA PRESENTAZIONE

Ma tutti sorridono. La presidente Monica Maggioni offre subito sponda a Campo Dall'Orto («l'ho visto lavorare con estrema autonomia intellettuale»). E il dg, poi, fa sapere che prima di passare ai telegiornali si prenderà un po' di tempo. Come dire, se ne parlerà dopo le amministrative. Assicura, invece, che ci sarà la nomina (rapida) di un direttore creativo per svecchiare visivamente l'immagine delle reti, che ne hanno effettivamente bisogno («ci sono due candidati: uno interno e uno esterno», spiega) e di un cfo, il chief financial officer.

C'è spazio a corredo anche per un paio di slide un po' nebulose, tanto per sottolineare quanto le scelte dei vertici siano state meditate. «Nel cda il consenso è stato equivalente su tutti i nomi», precisa Dall'Orto, a voler smentire che qualcuno dei candidati sia stato meno gradito (la Bignardi). Poi, in piedi, evitando la solita immagine politburo dei vertici Rai tutti seduti, dichiara le proprie ambizioni, approfittando dell'occasione. «Voglio lasciare un segno positivo nel tempo che lavorerò qui», è la prima. Aggiunge che il suo obiettivo è «ridare significato al servizio pubblico, sapendo che gli ascolti sono importanti ma non possono costituire l'unico filtro». Il suo slogan operativo: «Essere indipendenti, plurali e contempora-

nei».

Mission tostissima in un'azienda abituata a misurarsi col potere con il bilancino. «Lo dice la legge», ribadisce il dg, provando a tenere lontani sospetti e accuse di aver fatto delle scelte in piena sintonia con Palazzo Chigi. Il biglietto da visita di queste nomine è il neodirettore di Rai 1, Andrea Fabiano, finora vice di Leone: «E' entrato in azienda con un annuncio anonimo e un

contratto di formazione. E' la persona giusta per tenere insieme tradizione e innovazione», spiega Dall'Orto. Molti, anche in azienda (vedi Usigrai), si sono lamentati delle scelte esterne, il presidente Maggioni risponde citando proprio Fabiano e anche lo spostamento di Angelo Teodoli da Rai 2 a quella che viene chiamato, per ora, Raigold, ovvero Rai4, Rai movie e Rai premium.



La presentazione dei nuovi direttori Rai ieri a viale Mazzini

## Struttura informativa della tv pubblica

SERVIZIO direttore "uscente"		nomine approvate dal cda	
	Carlo Verdelli direttore editoriale per l'offerta informativa (in carica da gennaio)		
CANALI TV		TESTATE TV	
RAI 1 Giancarlo Leone*	Andrea Fabiano	TG 1 Mario Orfeo	
RAI 2 Angelo Teodoli*	Ilaria Dallatana	TG 2 Marcello Masi	
RAI 3 Andrea Vianello*	Daria Bignardi	TG 3 Bianca Berlinguer	
RAI GOLD (Rai 4, Movie, Premium) Roberto Nepote	Angelo Teodoli (Rai 4)	TGR Vincenzo Morgante	
RAI RAGAZZI Massimo Liofredi		RAI SPORT Carlo Paris*	Gabriele Romagnoli
RAI CULTURA (Rai 5, Scuola, Storia) Silvia Calandrelli		RAI NEWS Antonio Di Bella	
		RAI PARLAMENTO Gianni Scipione Rossi	

## I TRASCORSI

In un modo o nell'altro è vero che tutti i neodirettori hanno avuto già rapporti con la Rai. Anche la responsabile di Rai 2, Ilaria Dallatana, sia pure per vie intermedie: il suo primo lavoro è stato a Canale 5, poi Telecinco, infine con Giorgio Gori (lo storico ex direttore della rete ammiraglia Mediaset e uomo vicino a Renzi) ha fondato la società di produzione Magnolia: «Negli ultimi dieci anni ho fatto molte cose con la Rai, dalle prime edizioni di X Factor a Pechino express», racconta. Poi, a evitare confusioni e sospetti di conflitti d'interesse, spiega che lei è uscita dalla società di Gori da un paio di anni. Unico assente, ma in collegamento da New York, il giornalista Gabriele Romagnoli, nuovo responsabile di Rai sport. La sua presentazione permette di annunciare che la Rai ha acquisito i diritti per 27 partite degli europei di calcio da trasmettere in chiaro. Una sola battuta del dg ha il sapore polemico, risposta indiretta ad un'uscita di Bruno Vespa che aveva detto che gli stipendi della Rai dipendono da Rai 1: «È una battuta divertente ma gli stipendi della Rai dipendono per due terzi dal canone. E il canone finanzia sia il 3 per cento di share dell'incontro tra il papa e il patriarca russo, sia Sanremo».

Marco Molendini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«ABBIAMO ACQUISITO I DIRITTI PER 27 PARTITE DEGLI EUROPEI DI CALCIO NON È VERO CHE RAI 1 PAGA GLI STIPENDI, I SOLDI DAL CANONE»